

ARDENNE
**Ribattezzata
l'ultima «rue Petain»
ricordo di Vichy**

Si chiamerà «via della Bella Croce» l'ultima strada di Francia che era rimasta ancora dedicata al maresciallo collaborazionista del regime di Vichy. Era rimasta praticamente nascosta in un paesino delle Ardenne, Tremblois-lès-Carignan. La Federazione dei deportati e degli internati - si chiama così una delle organizzazioni che tutelano la memoria della Resistenza francese e delle vittime dell'Olocausto - l'ha scovata e ha imposto, come in tutti i precedenti casi, che per la via fosse scelto un nome diverso, prendendo le distanze, definitivamente almeno in fatto di toponomastica, dal regime autoritario e filonazista del maresciallo Philippe Pétain, responsabile della deportazione di migliaia di ebrei francesi e di feroci rappresaglie contro i partigiani durante l'occupazione nazista.

**Le divisioni
L'ex candidata
all'Eliseo ha temuto
una trappola**
**L'obiettivo
Ora vuole diventare
l'unica leader
dell'opposizione**

gna infinita, tanto più che Sarkozy dichiarerà la sua candidatura molto tardi, forse a gennaio 2012. In realtà dietro la contesa del calendario si cela una lotta intorno a DSK.

IL DIRETTORE DEL FMI

Il timing delle primarie è infatti stato pensato per rendere possibile un il ritorno del direttore dell'Fmi. Impegnato a Washington, DSK è tenuto al massimo riserbo sulle sue intenzioni e finora ha alternato dichiarazioni sibilline e silenzi impenetrabili. Anche la Aubry, legata a doppio filo con DSK, è costretta all'inflessibilità, e alle richieste d'accelerazione dei candidati già in pista - Royal, Manuel Valls, Arnaud Montebourg, Christian Pierret e Daniel Le Scornet - e degli altri candidati in potenza - come François Hollande - può opporre solo un misterioso silenzio. Col risultato che l'unità dei mesi scorsi va sempre più rivelandosi come una facciata che le primarie rischiano di terremotare. ♦

Passaporti ritirati agli amici del Nobel cinese La moglie isolata in casa

Giro di vite in Cina per i collaboratori e amici di Liu Xiaobo, il letterato incarcerato per le sue idee, che potrebbero ritirare il Nobel per la Pace al suo posto venerdì prossimo. Anche la moglie Liu Xia ora totalmente isolata.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Si avvicina il giorno della cerimonia di consegna del premio Nobel per la Pace ad Oslo e ogni giorno che passa le maglie delle libertà civili si restringono in Cina.

Negli ultimi giorni a vari intellettuali cinesi non allineati con il governo di Pechino sono stati negati i visti per recarsi all'estero, per timore che si avventurassero fino in Norvegia. È successo così a Mao Yushi, economista di fama, ottantunenne, firmatario del manifesto per la democrazia in Cina Carta08, che è stato fermato mercoledì in aeroporto a Pechino mentre si stava imbarcando per Singapore dove era stato chiamato ad una conferenza. Anche l'artista Ai Wei Wei è stato fermato alla frontiera. Giovedì è toccato a due avvocati

**Il regime ha paura
Il 10 dicembre a Oslo
la cerimonia per la
consegna del premio**

di grido, attivi nella difesa dei diritti umani in Cina, Mo Shaoping e Shang Baojun che si sono visti non rinnovare il permesso per andare a Hong Kong. Quest'ultimo è - guardacaso - l'avvocato di Liu Xiaobo, lo scrittore e letterato dissidente, detenuto con una condanna a 11 anni per sovversione, che il Nobel per la Pace di quest'anno dovrebbe, teoricamente, andare a ritirare a Oslo. Anche la moglie di Liu Xiaobo, Liu Xia, è tagliata fuori dal mondo, in una condizione di isolamento sempre più rigido. Di fatto è agli arresti domiciliari dall'8 ottobre, cioè dal momento che si è saputo del premio assegnato al marito. Negli ultimi giorni - lo riferisce il legale del consorte - la polizia le ha tagliato anche le comunicazioni telefoniche e l'accesso a Internet. «Inizialmente abbiamo ricevuto alcune informazioni su di lei dalla sua famiglia - fa sapere l'avvocato Shang - ma non nel mese passato». Ora è in una condizione di sorveglianza speciale. Ovvero, dice

l'avvocato: «È sotto sorveglianza molto stretta, che le rende difficile anche vedere il fratello e i genitori». Era stata la stessa Liu Xia poche settimane fa a compilare una lista di amici del marito, una lettera mandata a 143 nomi di altrettanti intellettuali e collaboratori di Liu Xiaobo invitandoli a recarsi a Oslo al suo posto, facendo pesare la sua assenza. Ora gran parte delle persone indicate nella lista risultano o agli arresti domiciliari oppure con una interdizione nei fatti a lasciare il Paese.

L'obiettivo di Pechino è chiaro: impedire che al momento della cerimonia di consegna ci siano testimoni diretti. Al più, soltanto esuli, che più facilmente possono essere accusati di portare acqua a potenze estere che li ospitano. A ritirare il premio dovrebbe essere Yang Jianli, amico e collega di Liu Xiaobo che ora insegna ad Harvard. Ci sarà però anche la scrittrice dissidente Dai Qing. Si trovava già in Canada per un ciclo di conferenze ospite l'ong ecologista Probe International e non è stata raggiunta dalla mannaia dell'isolamento, scattata successivamente alla sua partenza. Tutti gli occhi, venerdì prossimo, saranno puntati su di lei, sostenitrice delle ragioni della rivolta studentesca di Piazza Tienanmen nell'89, che ha paragonato la Cina odierna alla Germania nazista. ♦

IL CASO
**La Gran Bretagna
scopre petrolio
al largo delle Falkland**

Ne ha parlato anche Wikileaks, a maggior gloria della scoperta e a segnalare anche l'incandescenza del problema: la Gran Bretagna ha scoperto un nuovo giacimento petrolifero a largo delle isole Falkland, o Malvinas che dir si voglia. E l'Argentina, che ancora mal sopporta la sconfitta nella guerra-lampo del 1982. con il governo di Margaret Thatcher, è in fibrillazione. Tanto da impegnare in discussioni sull'argomento il summit Iberoamericano che si è aperto ieri a Mar del Plata. Secondo Buenos Aires le perforazioni effettuate dalle compagnie britanniche violano la sovranità territoriale. Da parte sua il presidente della compagnia che ha scoperto il giacimento, la Desire Petroleum ha definito la nuova scoperta nel nord delle Falklands «molto incoraggiante».

Diario da Cancun

di GIUSEPPE DE MARZO*


**Rimborso ambientale
chiesto alla Bp
Parte lesa: il pianeta Terra**

Arriva da Cancun l'annuncio di una possibile denuncia contro la British Petroleum, responsabile della marea nera nel Golfo del Messico, per violazione dei Diritti della Natura secondo il principio della «Giurisdizione Universale».

Secondo la nuova Costituzione ecuadoriana, portare la compagnia petrolifera al banco degli accusati è possibile. E lo scorso 26 novembre davanti al Tribunale Costituzionale ecuadoriano, l'inedita denuncia è stata in effetti depositata da testimonial d'eccezione: la scienziata indiana Vandana Shiva, vincitrice del premio Nobel alternativo *Right Livelihood Award*, l'ambientalista nigeriano Nnimmo Bassey, la leader indigena Blanca Chancoso, l'ex presidente dell'Assemblea costituente Alberto Acosta, la fondatrice della ong *Accion Ecologica* Esperanza Martinez. Si tratta di una corposa denuncia in difesa del mare come parte integrale della natura che la Carta ecuadoriana riconosce come soggetto di diritto a partire dal 2008. Alla Bp, responsabile del disastro provocato lo scorso 20 aprile, non si chiede una somma di denaro, bensì che lasci sottoterra senza estrarla una quantità equivalente del petrolio versato nel Golfo del Messico e che interrompa lo sfruttamento petrolifero in acque profonde. Così, mentre a Cancun nel COP 16 i privati e le grandi multinazionali continuano ad anteporre i loro interessi economici al benessere ed al futuro stesso dell'umanità, la proposta che viene lanciata da Quito è quella di riconoscere i diritti della natura e quest'ultima come soggetto di diritto. Solo così, dicono, si potrà affrontare la crisi ecologica e risolverla positivamente per tutti in funzione del bene più prezioso in comune, la Terra. *Terra nullius* è il concetto giuridico che ha finora garantito la possibilità di inquinare impunemente i mari, negando la relazione tra i «servizi» che la natura continua a fornire generosamente e la sopravvivenza del genere umano. La sfida, anche da un punto di vista giuridico, ora è lanciata.

*Associazione A Sud